

una nuova piattaforma tecnica condivisa per il regolamento delle transazioni in titoli, e Collateral Central Bank Management (CCBM2), per la gestione su una piattaforma tecnica unica delle garanzie costituite dalle banche nelle operazioni di credito dell'Eurosistema.

T2S sarà articolato in tre componenti principali. Il *Life-cycle management* gestirà i processi propedeutici e successivi al regolamento. La seconda componente (*Settlement*) effettuerà il regolamento sui conti in titoli e in contante. Lo *Static Data*, infine, consentirà l'archiviazione e la gestione di tutti i dati a supporto del servizio.

I requisiti utente del progetto sono stati approvati il 17 luglio del 2008 dal Consiglio direttivo della BCE, che ne ha anche disposto la divulgazione al mercato. L'avvio di T2S è attualmente previsto nel giugno del 2013.

Il CCBM2 sarà costituito da quattro moduli per la gestione, rispettivamente, delle interfacce di comunicazione con i soggetti esterni (*Message Router Module*), del colloquio con TARGET2 (*Credit and Collateral Management Module*), dei rapporti con i depositari centrali (*Securities Module*) e dei prestiti bancari utilizzati dalle banche come garanzia (*Credit Claims Module*).

La Banca d'Italia offre insieme ad altre cinque banche centrali dell'Eurosistema, in base a regole e condizioni standardizzate, servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS) destinati a banche centrali dei paesi esterni all'area dell'euro e a organismi internazionali. Alla fine del 2008 erano attivi 42 conti di corrispondenza, di cui 23 accessi a clienti ERMS. La consistenza media dei depositi in euro detenuti nei conti è passata da 16 milioni nel 2007 a quasi 200 milioni. Le operazioni regolate nel 2008 per conto dei clienti che si avvalgono dei servizi di custodia e regolamento titoli sono state oltre 2.300, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Nel marzo 2009 le consistenze dei titoli in deposito per conto dei tre clienti primari hanno superato i 16 miliardi di euro.

I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS

La Banca d'Italia svolge, inoltre, direttamente attività di pagamento e di incasso sull'estero per conto della propria clientela istituzionale.

Nell'esercizio delle funzioni di Ente titolare, la Banca d'Italia ha gestito nel corso del 2008 circa 6.400 richieste di accesso alla Centrale di allarme interbancaria (CAI), presentate dall'utenza per verificare l'eventuale iscrizione nell'archivio del proprio nominativo, e circa 350 esposti concernenti presunte indebite iscrizioni nell'archivio effettuate dagli enti segnalanti (6).

La Centrale di allarme interbancaria

È in fase conclusiva la procedura di gara promossa dalla Banca d'Italia per individuare il nuovo ente gestore che dovrà realizzare e gestire la CAI per i prossimi cinque anni.

Al 31 dicembre 2008 risultavano iscritti nell'archivio 80.459 soggetti nei cui confronti è stata disposta la revoca all'utilizzo degli assegni e 285.704 assegni bancari e postali impagati per mancanza di provvista o di autorizzazione, per un importo totale pari

(6) Banche, Poste, enti emittenti carte di pagamento vigilati dalla Banca d'Italia.

a 1.248 milioni di euro. Nel 2008 il numero dei nominativi e quello degli assegni iscritti nell'archivio per mancanza di fondi o di autorizzazione sono diminuiti rispettivamente del 5,7 e del 14,3 per cento, invertendo la tendenziale crescita degli ultimi anni; stabile l'importo totale degli assegni iscritti. Pur diminuendo gli assegni iscritti in CAI è invece leggermente aumentata l'incidenza degli stessi sugli assegni regolarmente addebitati nei conti. Come negli anni precedenti le segnalazioni di assegni irregolari hanno riguardato soprattutto il Sud e le Isole. È risultato invece in aumento il numero di soggetti ai quali è stato revocato l'utilizzo delle carte di pagamento in conseguenza del mancato pagamento o della mancata costituzione dei fondi relativi alle transazioni effettuate. Alla fine del 2008 erano iscritti nella sezione della CAI relativa alle carte di pagamento circa 209.000 soggetti, quasi il 17 per cento in più rispetto all'anno precedente; anche nel 2008 i due terzi dei nuovi iscritti erano domiciliati nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole.

**Il servizio
dei vaglia cambiari**

Nel 2008 l'emissione dei vaglia cambiari della Banca d'Italia è diminuita rispetto all'anno precedente in termini di numero (da 510.443 a 375.471) e di importo (da 5,6 a 5,0 miliardi). La contrazione ha riguardato sia i vaglia ordinari sia i vaglia speciali, utilizzati prevalentemente per i rimborsi di natura fiscale, in ragione anche di un più elevato utilizzo da parte dell'Agenzia delle entrate di canali telematici per i propri pagamenti.

1.4 La circolazione monetaria

La Banca d'Italia concorre alla produzione delle banconote in euro in misura proporzionale alla propria quota di partecipazione al capitale della BCE (7) e cura l'emissione dei biglietti sul territorio nazionale. Partecipa inoltre alle attività propedeutiche alla realizzazione della seconda serie dell'euro. Contribuisce alla definizione di indirizzi comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni.

**La produzione
delle banconote in euro**

La quota di produzione assegnata alla Banca nel 2008 è risultata pari a 980 milioni di esemplari, nei tagli da 20, 50 e 100 euro, a cui si sono sommati – a fini di livellamento dei picchi produttivi attesi per gli anni a venire, in vista dell'emissione della seconda serie dell'euro – 120 milioni di banconote a valere sul fabbisogno del 2009. L'impegno complessivo per il 2008 si è così collocato su 1.100 milioni di esemplari (cfr. il riquadro: *La nuova organizzazione della produzione delle banconote in euro in Banca d'Italia*).

La Banca ha partecipato, in collaborazione con altre banche centrali dell'Eurosistema, alle attività di progettazione e originazione della nuova serie, con specifico riguardo allo sviluppo del primo nuovo taglio, quello da 50 euro. Sono state inoltre avviate iniziative di adeguamento di macchinari e attrezzature ai requisiti produttivi della seconda serie al fine di mettere la stamperia nelle condizioni di partecipare alla successiva fase di produzione pilota della nuova banconota.

(7) Nell'ambito del vigente regime di allocazione della produzione delle banconote in euro – cosiddetto *pooling* decentrato per quote – a ogni Banca centrale è assegnata un'aliquota del fabbisogno annuale complessivo dell'Eurosistema sulla base di una chiave di allocazione rapportata alla quota di partecipazione al capitale della BCE. L'aliquota si articola, per ragioni di efficienza produttiva, in un numero limitato di tagli che ciascuna Banca centrale è tenuta a consegnare all'Eurosistema nei tempi e secondo i parametri di qualità definiti, sopportandone i relativi costi di approvvigionamento o produzione.

**LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DELLE BANCONOTE IN EURO
IN BANCA D'ITALIA**

La sostenuta ripresa dei volumi produttivi registrata negli ultimi anni, che ha oramai assunto carattere strutturale, e gli ulteriori incrementi che si prospettano nei prossimi anni per il rinnovo della serie corrente hanno evidenziato l'esigenza di adeguare l'attuale assetto produttivo dello stabilimento; ci si è quindi mossi verso una diversa organizzazione delle lavorazioni in grado di assicurare, attraverso un utilizzo più intenso di impianti e macchinari, maggiore capacità produttiva.

È stato quindi predisposto un piano industriale che contempla una serie di interventi di natura organizzativa, tecnologica e normativa – con l'introduzione di un nuovo regime delle lavorazioni articolato su due turnazioni giornaliere – volti a collocare il potenziale produttivo della stamperia su un target di riferimento coerente con l'andamento della domanda di banconote, in chiave attuale e prospettica.

L'attuazione delle misure previste nel piano, avviata anche a seguito della recente conclusione di un accordo con le rappresentanze sindacali presenti nell'Istituto, determinerà un sensibile accrescimento della capacità produttiva e un significativo incremento di produttività, con l'obiettivo di confermare la stamperia della Banca d'Italia in una posizione di rilievo fra gli stampatori pubblici e privati che operano nell'Eurosistema.

Sono stati confermati nell'anno, con il mantenimento dei relativi certificati di conformità, gli elevati standard conseguiti in materia di gestione integrata della qualità e dell'ambiente (8). Sono inoltre in corso approfondimenti ai fini dell'acquisizione di analoghe certificazioni anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Alla fine del 2008 nell'area dell'euro la circolazione complessiva è stata di 762,8 miliardi di euro, il 12,7 per cento in più del valore registrato al 31 dicembre 2007 (676,6 miliardi di euro). Il tasso di crescita riflette l'impatto della crisi finanziaria sulla domanda di banconote. Nella prima metà di ottobre 2008, periodo di acuta tensione sui mercati, il valore complessivo delle banconote in circolazione è cresciuto di circa 40 miliardi di euro. La finalità di conservare ricchezza sotto forma di contante ha spinto il pubblico a concentrare le proprie richieste sulle banconote di taglio elevato. Nel 2008 la domanda è risultata infatti maggiore per i tagli compresi tra 500 e 50 euro, con tassi di crescita su base annua compresi tra 17,1 per cento (il 500) e 9,3 per cento (il 200). La circolazione dei tagli minori ha registrato una crescita annua più moderata, tra 3,3 e 6,1 per cento.

La domanda di banconote

Al 31 marzo 2009 la domanda di banconote dell'intera area si è attestata a 747 miliardi di euro, il 13 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2008.

Anche in Italia in ottobre 2008 si è osservata una repentina crescita della domanda di banconote, aumentata solo in questo mese del 3,5 per cento, per un valore

(8) Norme ISO 9001:2000 per gli aspetti di qualità e ISO 14001:2004 per i profili ambientali.

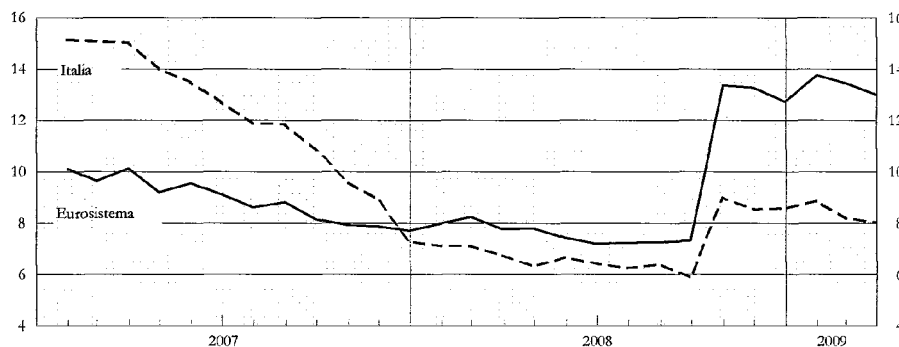
complessivo di 4,4 miliardi di euro. Il fenomeno è risultato particolarmente concentrato nella parte centrale di ottobre, per poi riassorbirsi progressivamente nei giorni seguenti; dall'ultima settimana del mese la domanda si è stabilizzata su livelli complessivamente più elevati. I prelievi hanno riguardato principalmente le banconote da 50 e da 500 euro, le cui emissioni nette cumulate sono cresciute nel solo mese di ottobre rispettivamente di 1,9 e 1,5 miliardi di euro; la domanda dei tagli da 200 e 100 euro ha contribuito alla crescita complessiva per 0,9 miliardi.

Al 31 dicembre 2008 le emissioni nette cumulate dell'Italia, pari a 139,5 miliardi, sono risultate superiori dell'8,6 per cento rispetto allo stock registrato a fine 2007 (128,5 miliardi; fig. 1.1).

Figura 1.1

CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE

(dati di fine mese; variazioni percentuali su 12 mesi)



La domanda dei singoli tagli ha mostrato una riduzione su base annua delle consistenze delle banconote dei tagli da 10 e 200 euro e una crescita di quelli da 20, 50, 100 e 500 euro, mentre è risultata sostanzialmente stabile per quello da 5. In termini di valore, la circolazione nel nostro paese risulta denominata per il 96,3 per cento nei tagli da 50 a 500 euro (89,5 per cento nell'intero Eurosystema). La quota del biglietto da 50 euro è pari al 55,3 per cento (fig. 1.2).

Il confronto tra il flusso netto cumulato di banconote in euro effettivamente esitato dalle singole banche centrali nazionali a fine 2008 e la circolazione assegnata a ciascun paese in ragione della quota sottoscritta del capitale della BCE (per l'Italia pari al 16,54 per cento del totale) indica che il nostro paese ha registrato un finanziamento della domanda maggiore dell'1,7 per cento rispetto alla quota di competenza.

Nel primo trimestre del 2009 la domanda di banconote ha mostrato una moderata decelerazione rispetto all'andamento registrato nell'autunno del 2008. Al 31 marzo 2009 essa è risultata pari a 133,2 miliardi di euro, superiore dell'8 per cento rispetto alla consistenza registrata alla fine di marzo 2008 (123,3 miliardi di euro). La domanda per singolo taglio ha confermato l'andamento rilevato nell'intero anno 2008.

Le contraffazioni delle banconote in euro

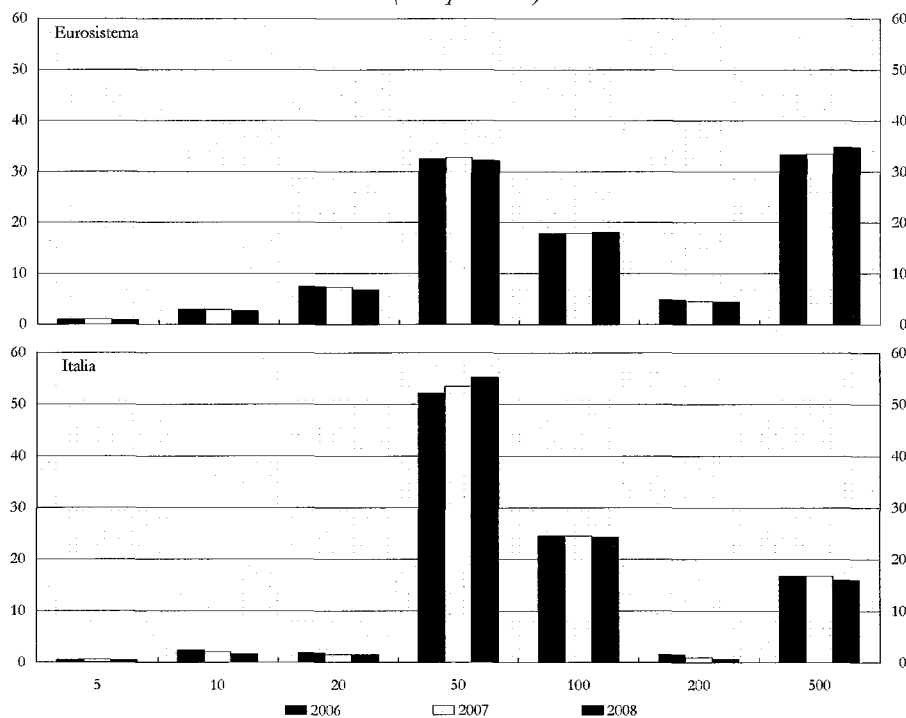
La Banca d'Italia, al pari della BCE e delle altre banche centrali nazionali, fornisce la propria collaborazione all'azione di contrasto alla contraffazione dell'euro. In via autonoma e in collaborazione con le Forze dell'Ordine ha assicurato anche per

il 2008 il proprio intervento nell'attività formativa verso le Forze di Polizia nazionali e di altri paesi e i gestori professionali del contante ai fini del riconoscimento delle banconote contraffatte.

Figura 1.2

CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE PER TAGLIO

(valori percentuali)



Nel corso del 2008 nei paesi che avevano già adottato l'euro come valuta a corso legale sono stati ritirati dalla circolazione 666.000 biglietti riconosciuti falsi, il 18,7 per cento in più rispetto al 2007. Analogo incremento (18,6 per cento) si è registrato in Italia dove le banconote riconosciute false sono state 142.260, contro le 119.917 del 2007.

A fine 2008 il taglio da 20 euro era il più falsificato sia a livello di Eurosystema (39 per cento del totale), sia in Italia (46 per cento), seguito dal 50 (35 per cento) nell'Eurosistema e dal 100 (28 per cento) in Italia.

Tale andamento si conferma nel primo trimestre del 2009: a livello di Eurosystema i tagli da 20, 50 e 100 euro rappresentano rispettivamente il 48, il 34 ed il 14 per cento del totale; anche in Italia il 20 euro rimane il taglio più falsificato (60 per cento), seguito dal 100 (21 per cento) e dal 50 (18 per cento).

Nel 2008 sono pervenute dalle Filiali all'Amministrazione centrale della Banca d'Italia 168 segnalazioni di violazioni della normativa in materia di trattamento dei biglietti sospetti di falsità, per lo più relative al mancato rispetto dei tempi previsti per l'inoltro degli stessi alla Banca d'Italia. In quattro casi è stata avviata una procedura sanzionatoria (cfr. il riquadro: *Il regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 44/2009*).

IL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA N. 44/2009

Il Consiglio dell'Unione europea, con regolamento n. 44/2009 del 18 dicembre 2008, ha modificato il precedente regolamento CE n. 1338/2001 che dettava disposizioni "necessarie alla protezione dell'euro contro la contraffazione".

Il nuovo regolamento ha introdotto l'obbligo di verifica dell'autenticità delle banconote che gli operatori economici hanno ricevuto e che intendono reimmettere in circolazione. In tal modo è stato confermato l'obbligo di trattenere e trasmettere alle autorità competenti le banconote che gli operatori hanno ricevuto e riguardo alle quali abbiano la certezza o sufficiente motivo di ritenere che siano false. Tale valutazione deve seguire a un'apposita verifica, da effettuare secondo le procedure stabilite dalla BCE, alle quali il regolamento fa esplicito richiamo. Inoltre, è stato esteso l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, che vincola non più solo gli enti creditizi e gli altri istituti che gestiscono e distribuiscono al pubblico banconote e monete a titolo professionale, ma anche tutti gli operatori economici, quali i commercianti e i casinò, che partecipano a titolo accessorio alla gestione e alla distribuzione al pubblico di banconote mediante sportelli bancari automatici (bancomat), nei limiti di dette attività accessorie.

Nel 2008 la Banca d'Italia ha esaminato 9.030 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 8.823; 1.667 dei biglietti complessivamente esaminati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, poiché si è ritenuto che il loro danneggiamento potesse essere connesso con l'esecuzione di atti criminosi.

Nel primo trimestre del 2009 sono stati presi in esame 2.504 biglietti danneggiati, 2.457 dei quali ammessi al cambio; 402 sono stati trasmessi ai Comandi provinciali della Guardia di finanza perché ritenuti danneggiati in connessione con atti criminosi.

L'Autorità giudiziaria ha affidato al personale della Banca 12 incarichi peritali.

**L'attività di gestione
del contante**

Nel 2008 è proseguita la cooperazione con il sistema bancario per realizzare la completa applicazione entro il 2010 del "Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie professionali che operano con il contante", adottato dall'Eurosistema. In tale contesto, in applicazione del dettato delle "Disposizioni di vigilanza: esternalizzazione del trattamento del contante" (9), è stato avviato nel 2008 un programma di visite presso gli stabilimenti dei gestori professionali del contante (cosiddetto *monitoring test*), per accertare la rispondenza delle apparecchiature utilizzate dagli operatori per la verifica e la selezione delle banconote ai dettami del "Quadro di riferimento" e la correttezza delle segnalazioni statistiche cui le banche sono soggette ai sensi dell'art. 4 delle "Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante" (10).

(9) Provvedimento del Governatore del 4 maggio 2007.

(10) Provvedimento del Governatore del 29 novembre 2006.

Nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009 sono proseguiti la raccolta delle informazioni che i gestori professionali del contante devono periodicamente comunicare alla Banca d'Italia e i test sulle apparecchiature di autenticazione e selezione delle banconote (11).

Nel corso del 2008 sono stati immessi in circolazione 2,3 miliardi di banconote, per complessivi 89,2 miliardi di euro (2,2 miliardi di biglietti e 84 miliardi di euro nell'anno precedente).

**Il ruolo delle Filiali
nel ricircolo del contante**

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 2,1 miliardi di biglietti, pari a 78,2 miliardi di euro, sottoposti in massima parte a procedura di selezione automatica presso le Filiali. Da tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 919,1 milioni di pezzi, riscontrati logori nella fase di selezione.

Anche nel 2008 è stato rilevato un andamento differenziato nel rientro agli sportelli della Banca d'Italia degli esemplari delle singole denominazioni. Le banconote nei tagli da 5, 10 e 200 euro sono rientrate rispettivamente 1, 1,7 e 1,2 volte i quantitativi mediamente in circolazione nell'anno. Il taglio da 20 euro si conferma peculiare con un indice di rientro superiore a 8 (12); più contenuto è risultato invece il rientro degli altri tagli, attestatosi sotto l'unità.

Nel primo trimestre del 2009 sono stati immessi in circolazione 401,9 milioni di banconote, per complessivi 15,4 miliardi di euro (rispettivamente, 463 milioni e 17,2 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 552,2 milioni di biglietti, pari a 21,7 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 566,5 milioni. Da tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 240,7 milioni di pezzi, riscontrati logori in sede di selezione.

(11) Dall'inizio del 2006 sul sito della BCE viene pubblicato l'elenco delle apparecchiature che hanno superato i test di conformità. Come tutte le altre banche centrali, anche la Banca d'Italia ha creato un link nel proprio sito per favorire l'accesso all'elenco da parte degli operatori interessati.

(12) L'andamento differenziato degli indici di rientro dei singoli tagli sembra sia da ricondurre alla circostanza che le banche, le quali selezionano il proprio introito direttamente ovvero tramite le società di servizi a esse collegate, incontrino una difficoltà oggettiva a selezionare le banconote che vengono emesse tramite ATM, specialmente il 20 euro. Per quest'ultimo taglio, in particolare, le difficoltà di selezione con le apparecchiature utilizzate dalle società di servizi hanno creato un consistente turnover degli esemplari agli sportelli della Banca d'Italia.

PAGINA BIANCA

2 LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

La modernizzazione del sistema dei pagamenti pubblici ha raggiunto significativi risultati che consentono ora alla Banca di offrire alle amministrazioni dello Stato, ai cittadini e alle imprese servizi innovativi in coerenza con le iniziative del Governo nel campo dell'e-government volte a migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione, il controllo e l'efficacia della spesa, la programmazione e la gestione della finanza pubblica.

Nel corso del 2008 sono stati introitati oltre 509 miliardi di euro per entrate fiscali e contributive.

Il completamento della Tesoreria statale telematica: le entrate

È cresciuto l'uso del bonifico come strumento per la finalizzazione dei versamenti a favore delle amministrazioni pubbliche. Durante l'anno in esame sono stati acquisiti complessivamente oltre 1.300.000 bonifici, per un importo pari a 71 miliardi di euro, contro i 184.000 del 2007, per un corrispettivo di 15 miliardi.

Sempre nel segmento delle entrate, è stato esteso il campo di applicazione della procedura per il versamento unificato riservata agli enti pubblici, per i quali è previsto un graduale programma di adesione (1). È stato inoltre stabilito che la stessa procedura venga applicata in futuro a tutti i tributi erariali e ai contributi e premi dovuti agli enti previdenziali e assicurativi (2). In tal modo viene superato il precedente sistema basato esclusivamente su operazioni manuali e resa possibile l'immediata attribuzione ai destinatari del gettito fiscale. Nel corso del 2008 sono state introitate imposte per oltre 20 miliardi di euro.

In relazione alla previsione contenuta nel Codice dell'amministrazione digitale (3), per cui i pagamenti informatici tra privati e pubbliche amministrazioni dovranno essere effettuati secondo apposite regole tecniche, la Banca ha collaborato alla predisposizione del testo del relativo decreto ministeriale (4). Tale attività è propedeutica alla concreta realizzazione del progetto avviato dall'Istituto per consentire, attraverso la rete internet, l'accesso remoto ai servizi di Tesoreria e l'effettuazione di versamenti

(1) Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 22 ottobre 2008.

(2) Decreto legge 29 novembre 2008, n. 185.

(3) Articoli 5 e 38 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

(4) Con il Ministero per le Riforme e le innovazioni nella Pubblica amministrazione, il Ministero dell'Economia e delle finanze e il Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione.

a favore dello Stato utilizzando strumenti di pagamento elettronico (carte di credito, carte prepagate, RID).

**Il completamento della
Tesoreria statale
telematica: le spese**

Nel 2008 sono state eseguite oltre 53 milioni di operazioni di pagamento, disposte dalle amministrazioni pubbliche per la quasi totalità su rete; di queste, circa il 95 per cento sono state trattate in modalità telematica.

Dal gennaio 2008 è divenuta operativa la nuova procedura di pagamento con mandato informatico. L'intervento è finalizzato a uniformare tutta l'attività di spesa dello Stato nella cornice del Sistema informatizzato dei pagamenti della Pubblica amministrazione (SIPA) nonché all'adeguamento ai nuovi standard SEPA. Si è così data concreta risposta alle indicazioni fornite dalla Commissione europea e dalla Banca centrale europea (BCE) che hanno assegnato alle autorità pubbliche nazionali il ruolo di traino per la migrazione al nuovo sistema e per un più diffuso utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante.

È proseguito l'impegno della Banca per estendere l'automazione delle procedure di spesa alle amministrazioni periferiche dello Stato che ancora non si avvalgono di processi informatizzati. In questo scenario è stato ampliato il novero delle amministrazioni che aderiscono alle contabilità speciali telematiche e sono in fase conclusiva i contatti per ulteriori adesioni.

**I pagamenti statali
all'estero**

Dal 1° gennaio 2008 le attività di incasso e pagamento al di fuori dell'unione monetaria per conto delle amministrazioni dello Stato, prima svolte dall'Ufficio italiano dei cambi, sono state trasferite alla Banca d'Italia (5). Il servizio ha prodotto nell'anno l'esecuzione di 56.000 operazioni per un controvalore di 2,5 miliardi di euro.

Un quadro sinottico dei volumi operativi della Tesoreria statale è contenuto nella tavola 2.1.

**I servizi di cassa per conto
degli enti pubblici**

L'attività svolta dalla Banca nell'ambito dei servizi di cassa per conto di enti pubblici si è progressivamente estesa e ha raggiunto nell'anno di riferimento un volume pari a 29 milioni di operazioni (circa 2 milioni in più rispetto al 2007).

**I pignoramenti contro le
pubbliche amministrazioni**

Nel corso del 2008 sono stati notificati alle Tesorerie circa 16.700 atti di pignoramento contro amministrazioni dello Stato ed enti pubblici (nel 2007 ne erano pervenuti 15.600). In particolare, sono risultate in sensibile crescita le procedure esecutive originate da sentenze emesse per il risarcimento dell'irragionevole durata dei processi (6). Il fenomeno, nel quale la Banca è coinvolta in qualità di terzo pignorato, rileva particolarmente sia per l'incidenza sulle disponibilità dei Dicasteri, sia per gli oneri aggiuntivi che gravano sullo Stato.

**La tesoreria informativa:
il Siope**

Con l'adesione, nel luglio del 2008, degli enti di previdenza al Siope, questa base dati informativa sui flussi finanziari pubblici gestita dalla Banca per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) coinvolge circa 12.900 soggetti pubblici, pari a oltre il 92 per cento delle amministrazioni pubbliche censite dall'Istat.

(5) L'Ufficio è stato soppresso con decreto legislativo 21 novembre 2007, 231.

(6) Legge 24 marzo 2001, n. 89 (cosiddetta Legge Pinto).

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La legge finanziaria per il 2009 (7) ha disposto che dal 2010 gli enti dovranno allegare ai bilanci e ai rendiconti i prospetti estratti dal sito internet del Siope (realizzato e gestito dalla Banca) in sostituzione degli attuali elaborati trimestrali cartacei sui dati di cassa. Le sanzioni oggi previste per il mancato invio di tali documenti verranno estese agli enti inadempienti alle segnalazioni al Siope, favorendo ulteriormente l'affidabilità delle informazioni in esso disponibili.

Tavola 2.1

INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE
(in milioni di euro)

Voci	2007	2008	Variazioni percentuali
Entrate di bilancio	633.309	680.758	7,5
di cui: entrate tributarie	409.709	415.250	1,4
accensione prestiti a medio/lungo termine	182.519	218.987	20,0
Introiti di tesoreria	2.194.685	2.358.368	7,5
di cui: conti di tesoreria (1)	1.843.252	2.002.709	8,7
emissione BOT (valore nominale).....	229.552	267.547	16,6
TOTALE INCASSI	2.827.994	3.039.126	7,5
Spese di bilancio	642.959	711.887	10,7
spese primarie (correnti e capitale) (2)	407.123	444.038	9,1
interessi	68.896	79.020	14,7
rimborso prestiti a medio/lungo termine	166.940	188.829	13,1
Esiti di tesoreria	2.197.658	2.317.816	5,5
conti di tesoreria	1.973.628	2.069.719	4,9
rimborso BOT (valore nominale)	224.030	248.097	10,7
TOTALE PAGAMENTI	2.840.617	3.029.703	6,7
Variazioni del saldo del c/disponibilità (incassi - pagamenti)	-12.623	9.423	
Per memoria: saldo c/disponibilità	9.672	19.095	

(1) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le Tesorerie e la Tesoreria centrale. –
(2) Al netto delle partite afferenti alla gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al “fondo ammortamento”.

2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

La Banca d'Italia esegue per conto del MEF le operazioni di collocamento e di riacquisto dei titoli di Stato e quelle concernenti il servizio finanziario del debito. L'Istituto inoltre effettua analisi sull'andamento del mercato secondario relativamen-

Le operazioni per conto del MEF e la collaborazione alla politica di emissione

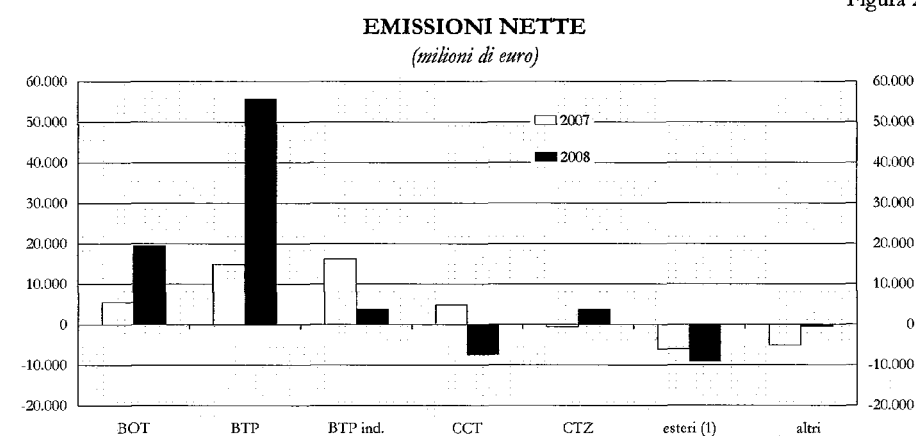
(7) Decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133.

te ai titoli emessi e collabora con il MEF nella definizione della politica di emissione formulando ipotesi per la copertura del fabbisogno mediante collocamento di titoli, e nella gestione del debito mediante operazioni straordinarie di concambio e di riacquisto.

**L'attività di collocamento
e riacquisto dei titoli
del debito pubblico**

Nel 2008 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 489,6 miliardi di euro (415,3 miliardi nel 2007), di cui 477 miliardi relativi a strumenti domestici. Nei primi cinque mesi del 2009 i collocamenti di titoli domestici sono risultati pari a 264,8 miliardi. Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli domestici esistenti (emissioni nette) è stato pari a 74,9 miliardi nel 2008, a fronte di 35,6 miliardi nel 2007 (fig. 2.1). Nei primi cinque mesi del 2009 tale saldo è stato di 82,4 miliardi.

Figura 2.1



(1) Gli importi indicati sono quelli risultanti dopo le operazioni di copertura in cambi.

Il principale meccanismo di collocamento di titoli domestici è rappresentato dall'asta, che consente una maggiore trasparenza ed efficienza del mercato primario. Il numero di aste effettuate nel 2008 è stato pari a 227 (131 ordinarie e 96 supplementari riservate agli operatori specialisti), in considerevole aumento rispetto alle 192 aste del 2007 (110 ordinarie e 82 supplementari), principalmente per il frequente ricorso a riaperture di titoli non più in corso di emissione. Nei primi cinque mesi del 2009 sono state eseguite ben 133 operazioni, di cui 72 con asta ordinaria e 61 con asta supplementare.

Oltre che mediante asta, l'emissione di nuovi titoli può avvenire anche tramite sindacato di collocamento costituito da un pool di intermediari scelti di volta in volta dal MEF. Nel 2008 si è fatto ricorso due volte al sindacato di collocamento, sulla scadenza a 15 anni e su quella a 10 anni nel comparto indicizzato.

**La gestione
della procedura d'asta**

Nel mese di settembre 2008 è entrata in funzione la nuova procedura informatica per il collocamento e il riacquisto dei titoli di Stato (Nuova Coltit). La procedura ha consentito un incremento della velocità di esecuzione delle operazioni e di comunicazione dei risultati al mercato, migliorando nel contempo la sicurezza e la flessibilità delle operazioni di collocamento. Nel 2008 i tempi medi di risposta per le aste ordinarie standard ottenuti dalla Nuova Coltit sono scesi sotto i quattro minuti. Con

L'attivazione della nuova procedura, inoltre, il MEF ha esteso a tutti i titoli a medio e a lungo termine e ai CCT la modalità di asta che prevede l'offerta di un importo massimo con taglio discrezionale da parte del Tesoro dell'ammontare effettivamente emesso, modalità precedentemente prevista solo per i titoli indicizzati. I tempi di risposta associati a questa tipologia di asta, sebbene più elevati (pari in media a 14 minuti), sono da considerare contenuti se si tiene conto dell'elemento di discrezionalità e della circostanza che nella maggior parte delle aste si effettua il contestuale collocamento di più titoli.

La Banca d'Italia accerta, secondo quanto previsto dalla normativa, i requisiti giuridici e tecnici degli operatori partecipanti alle aste di collocamento e stipula con loro un'apposita convenzione. Nel corso del 2008 è stata avviata un'attività di revisione della convenzione attualmente in vigore, per adeguarla alle funzionalità tecniche associate alla nuova procedura d'asta. Nel 2008, 29 dei 37 soggetti abilitati hanno partecipato almeno una volta alle aste. Gli operatori specialisti sono passati da 24 del 2007 a 20, di cui 17 esteri. Il numero medio di operatori partecipanti è stato pari a 25, in netta diminuzione rispetto ai 30 partecipanti medi del 2007, anche a seguito dei processi di concentrazione bancaria che hanno avuto luogo nel periodo. Nei primi cinque mesi del 2009 il numero medio dei partecipanti è ulteriormente diminuito a 23.

La domanda di titoli di Stato

Nel 2008 l'insieme delle domande pervenute in asta ha consentito il collocamento integrale degli importi in emissione a eccezione dell'asta dei BOT di marzo in cui il totale richiesto è risultato inferiore di circa 193 milioni rispetto all'importo offerto. Il rapporto tra quantità richiesta e quantità offerta (*cover ratio*) è risultato mediamente pari a 1,64, in aumento rispetto al 2007 (1,59). Il *cover ratio* calcolato per i titoli a breve (BOT), pari a 1,66, e per i restanti titoli emessi, pari a 1,63, non ha mostrato sostanziali differenze. Nel 2009 il valore del *cover ratio* risulta mediamente in linea con quello dell'anno passato (1,67). Nelle aste con taglio discrezionale da parte del Tesoro, il rapporto tra importo richiesto e importo massimo offerto è risultato nel 2008 pari a 1,38 e sono stati registrati quattro casi in cui l'ammontare delle richieste è stato inferiore all'importo massimo offerto.

Al fine di diversificare le fonti di finanziamento, il MEF effettua emissioni di prestiti denominati in valuta estera sul mercato internazionale dei capitali mediante consorzio di collocamento. La Banca d'Italia svolge attività attinenti al servizio finanziario, provvede a incassare all'emissione e a corrispondere il pagamento del capitale e degli interessi alla scadenza, accreditando o addebitando il conto disponibilità del Tesoro.

**Il servizio finanziario
sui prestiti del Tesoro
emessi all'estero
e sui titoli domestici**

Nell'ambito dei tre principali programmi quadro di emissione (Medium Term Note, Global Bond, Commercial Paper) di cui il Tesoro tradizionalmente si avvale, il controvalore delle emissioni sui mercati internazionali è passato complessivamente da 5,4 miliardi di euro del 2007 a 12,7 miliardi di euro nel 2008, distribuito su 78 prestiti. Tuttavia, poiché si è trattato prevalentemente di prestiti a breve termine che sono stati rimborsati prima della fine dell'anno, l'ammontare di prestiti esteri in circolazione al termine del 2008 è complessivamente diminuito rispetto al 2007, passando da 69,9 a 61 miliardi di euro. Nei primi cinque mesi del 2009 sono stati emessi titoli per un contro-

valore totale di 5,9 miliardi di euro, relativi a 84 prestiti totali, di cui 82 costituiti da carta commerciale a breve termine.

I prestiti emessi in valuta sui mercati internazionali possono essere accompagnati da contratti derivati (*cross currency swaps* e *interest rate swaps*) al fine di limitare le esposizioni al rischio di cambio e di tasso di interesse. Nel 2008 sono stati gestiti 142 contratti della specie, di cui 79 a copertura di prestiti internazionali e 63 a copertura del rischio complessivo di portafoglio. A seguito delle operazioni di swap, l'esposizione debitoria complessiva denominata in valuta estera alla fine del 2008 risultava pari a 3,2 miliardi di dollari (circa 2,3 miliardi di euro), invariata rispetto a un anno prima.

Dal marzo di quest'anno tra le azioni a sostegno della liquidità del sistema bancario si annoverano le operazioni fondate sui Certificati di scambio del Tesoro (cfr. il riquadro: *Le operazioni straordinarie a sostegno della liquidità: i Certificati di scambio del Tesoro (CST)*).

LE OPERAZIONI STRAORDINARIE A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ: I CERTIFICATI DI SCAMBIO DEL TESORO (CST)

Dal 26 marzo 2009 e fino al termine dell'anno, le banche italiane possono presentare domanda per accedere alle operazioni temporanee di scambio titoli di cui al decreto legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 2008, n. 190. Le operazioni hanno a oggetto lo scambio di titoli emessi dal Tesoro, denominati Certificati di scambio del Tesoro (CST), contro un pari ammontare nominale di certificati di deposito, che le banche ammesse provvederanno a emettere con le medesime caratteristiche finanziarie dei titoli di Stato.

Le operazioni di scambio sono effettuate sulla base della valutazione, da parte della Banca d'Italia, dell'adeguatezza della patrimonializzazione della banca richiedente e della sua capacità di fare fronte alle obbligazioni assunte. La Banca è altresì incaricata dello svolgimento degli adempimenti necessari per l'attuazione delle diverse fasi delle operazioni e del relativo regolamento.

I CST possono essere utilizzati per operazioni di rifinanziamento con l'Euro-sistema o di finanziamento presso altre controparti bancarie.

Alla data del 1° giugno non era stata ancora effettuata alcuna emissione.

2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le modifiche organizzative

Con l'attuazione del progetto di riforma organizzativa dell'Area Banca centrale, mercati e sistemi di pagamento, alla fine del 2008 sono state create due distinte strutture a cui sono stati affidati, rispettivamente, l'intero processo di investimento del portafoglio finanziario in euro e delle riserve valutarie della Banca (Servizio Investimenti finanziari) e la gestione strategica e tattica dei portafogli di investimento, nonché la valutazione e il controllo dei rischi finanziari e operativi (Servizio Gestione dei rischi; cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *La struttura organizzativa della Banca d'Italia nella Relazione al Parlamento e al Governo sul 2007*).

Il nuovo assetto organizzativo risponde a un'esigenza di maggiore specializzazione tra le diverse funzioni, consente lo sfruttamento delle sinergie nell'attività di investimento e assicura un miglior presidio dei relativi rischi, gestiti da un'apposita struttura collocata in posizione indipendente rispetto a quelle operative. Inoltre, la separazione organizzativa dell'attività di investimento dall'attuazione della politica monetaria riduce i conflitti di interesse fra le due funzioni.

Per migliorare i meccanismi di coordinamento a supporto dei processi decisionali riguardanti l'attività finanziaria è stato istituito il Comitato strategie e rischi finanziari, presieduto da un membro del Direttorio, con funzioni consultive per la formulazione e la valutazione degli indirizzi strategici nel campo della gestione finanziaria.

La responsabilità delle scelte di livello tattico nel campo della gestione dei portafogli finanziari della Banca è attribuita a un Comitato per gli investimenti, presieduto dal Funzionario generale preposto all'Area.

L'attività di investimento si è svolta in uno scenario di elevata volatilità sui mercati internazionali, a seguito dell'intensificarsi della crisi finanziaria. In tale contesto sono stati rafforzati i presidi volti a garantire la liquidità e la sicurezza degli attivi investiti, obiettivi primari della gestione; particolare attenzione è stata posta, nella fase di negoziazione, agli aspetti connessi con la selezione delle controparti e degli emittenti.

Il quadro istituzionale di riferimento per la gestione delle riserve ufficiali non ha subito significative variazioni. In aggiunta all'investimento delle riserve nazionali, la Banca ha curato la gestione di una quota delle riserve in dollari statunitensi di proprietà della BCE (pari a circa 9,5 miliardi di dollari), sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo della medesima.

**Le gestione
delle riserve ufficiali**

Alla fine del 2008 il controvalore delle riserve valutarie risultava pari a 31,4 miliardi di euro, mentre le riserve auree ammontavano a circa 49 miliardi di euro (tav. 2.2); le riserve valutarie sono cresciute del 35 per cento rispetto all'anno precedente. La variazione è dovuta principalmente all'incremento delle operazioni temporanee in dollari (TAF; cfr., nel capitolo 1, il paragrafo: *La gestione della politica monetaria e del cambio*). Nel 2008 sono inoltre aumentate le attività nette della Banca nei confronti del Fondo monetario internazionale, principalmente per effetto del suo utilizzo di fondi in euro per l'erogazione di finanziamenti a paesi terzi.

Tavola 2.2

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE (1)

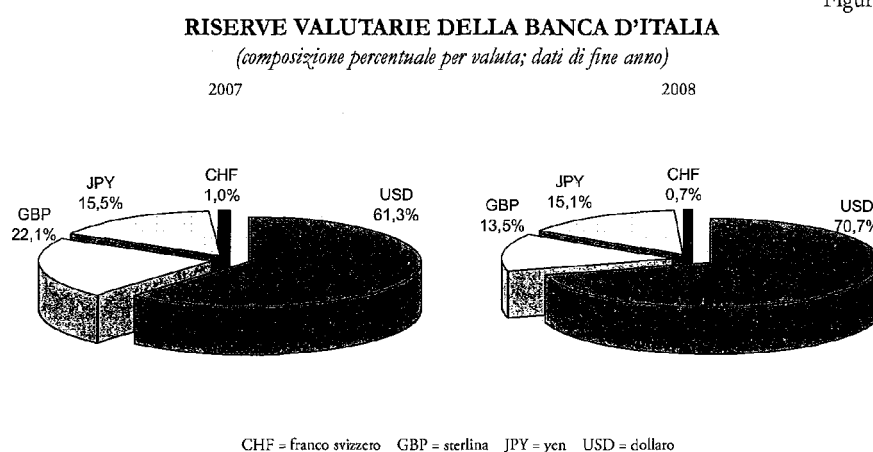
(in milioni di euro)

Voci	2007 (2)	2008
Dollari statunitensi	14.214	22.192 (3)
Sterline inglesi	5.129	4.234
Yen giapponesi	3.593	4.739
Franchi svizzeri	241	229
Altre valute.....	4	2
Oro	44.793	48.995
Attività nette verso l'FMI (inclusi DSP)	410	1.014
Totale	68.384	81.405

(1) Le riserve sono valutate ai cambi e ai prezzi di mercato. – (2) I dati relativi al 2007 includono i saldi dell'UIC. – (3) Include operazioni temporanee in dollari, poste in essere nell'ambito del programma US Dollar Term Auction Facility, per 6.141 milioni (94 nel 2007).

La composizione valutaria delle riserve è cambiata nel 2008, essenzialmente in relazione ai movimenti del cambio delle valute di riserva contro euro e alle suddette operazioni temporanee in dollari: in particolare, è aumentata la quota in dollari, a fronte di una diminuzione della quota in sterline e di una sostanziale stabilità delle quote in yen e in franchi svizzeri (fig. 2.2).

Figura 2.2



Il portafoglio finanziario in euro

Il portafoglio finanziario in euro comprende gli investimenti dei fondi propri dell'Istituto e quelli a garanzia del trattamento di quiescenza del personale. L'Istituto gestisce inoltre gli investimenti del Fondo pensione complementare per il personale assunto dal 28 aprile 1993, che costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile.

Al 31 dicembre 2008 il valore del portafoglio finanziario ammontava a circa 90,9 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il valore di fine 2007 (91,0 miliardi di euro). Il portafoglio è investito per circa il 92 per cento in strumenti obbligazionari (in particolare titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro) e per il resto in strumenti di natura azionaria (8) (fig. 2.3). Rispetto alla fine del 2007, la composizione del portafoglio finanziario è variata essenzialmente a causa della forte discesa dei corsi azionari: la quota delle azioni sul totale del portafoglio è passata dal 10,7 per cento di fine 2007 al 7,5 di fine 2008; è di conseguenza aumentata la quota del portafoglio obbligazionario.

Nel 2008 è proseguito il processo di diversificazione geografica del portafoglio azionario, con una riduzione della componente nazionale a favore di quella estera. Gli acquisti di titoli esteri hanno riguardato quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e titoli azionari di società quotate dei principali paesi dell'area dell'euro. Quanto al portafoglio obbligazionario, gli acquisti hanno riguardato titoli italiani ed esteri, scelti nell'ambito dei paesi con rating almeno equivalente a quello sovrano italiano. Sono stati inoltre avviati investimenti in titoli di Stato indicizzati all'inflazione.

(8) Non vengono effettuati investimenti in azioni bancarie.